

Salvo Forza Italia. Lo dice Franco Abruzzo, già presidente dell'Ordine lombardo dei giornalisti

Pensioni, tutti vogliono tagliarle

Le pensioni d'oro sono il frutto di contributi d'oro

DI GOFFREDO PISTELLI

Il suo sito è una miniera: sentenze della Cassazione, pronunce della Consulta, regolamenti e leggi a iosa. «Sono un 'deviato giuridico', dopo tanti anni di cronaca giudiziaria ai tempi del crack di Michele Sindona, della mafia a Milano e del terrorismo», ci scherza su Francesco «Franco» Abruzzo, cosentino, classe 1939, giornalista di lungo corso, prima al *Giorno* poi al *Sole 24 Ore*, ma soprattutto storico presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, sui cui manuali si sono formati migliaia di cronisti.

Pensionato dal marzo del 2001, Abruzzo sta conducendo un'accanita battaglia contro il prelievo «di solidarietà»

Non difendo, certo, gli assegni fra 21 e 91 mila euro al mese che percepiscono solo 509 persone, in gran parte boiardi di stato

messo in campo dal governo di Enrico Letta nella legge di stabilità 2014 e contro le sette mozioni che andranno in esame alla Camera domani.

Domanda. Abruzzo, lei ha creato addirittura un movimento, l'Unione nazionale pensionati per l'Italia. Ce n'era bisogno?

Risposta. Scherza? Oltre ai provvedimenti già introdotti dal Governo, ci sono sei proposte di legge sottoscritte da 46 parlamentari che si saldano alle sette mozioni presentate da 121 deputati e senatori. Ad eccezione di Forza Italia tutti, ma dico tutti, vogliono tagliare le pensioni. C'è una ventata di odio sociale.

D. Ma ci sarebbe già un partito, e pure storico, a difesa dei pensionati.

R. Parla di Carlo Fatuzzo e della figlia, che è consigliera regionale lombarda? Li ho incontrati. Se ne stanno barricati in via Filzi a Milano, nei loro uffici al consiglio regionale, ma su questo tema non fanno nulla o fanno poco.

D. Ma non è che lei avrà velleità politiche?

R. Ci mancherebbe altro. Sono un vecchio socialista, riformista e cristiano, che ha votato Craxi e che alle ultime elezioni ha fatto la croce sul simbolo del Pd di Pier Luigi

Bersani. Ora basta, però. L'ho detto chiaro l'altro giorno: per difendere i nostri diritti dobbiamo esser pronti a votare in massa il partito di Renato Brunetta.

D. Ma perchè ce l'hanno tutti coi pensionati che ri-



Franco Abruzzo

Siccome condivido il principio di equità previsto dalla Costituzione (art.3) la mia proposta è: paghiamo tutti di più: pensionati e cittadini attivi

scuotono oltre 90mila euro, definiti, con una certa faciloneria, «d'oro»?

R. Appunto, cominciamo da quello: quali pensioni d'oro? Ho 74 anni, sono andato in pensione dopo 41 anni di lavoro, ho iniziato appena dopo la maturità classica. Poi mi sono laureato in Scienze politiche, mi sono fatto un culo tanto. Prendo più di 90mila euro perché mi pagavano bene. Difendo tutte le pensioni costruite col lavoro, versando contributi d'oro.

D. Perché, ce ne sono di meno eque, dunque?

R. Certo, non difendo certo gli assegni fra 21 e 91mila euro al mese, 509 persone, dei boiardi di Stato e non solo. Non quelle date ai dirigenti e quadri di partito da una legge voluta, ai tempi, dal vicesegretario del Psi, Giovanni Mosca. Non difendo le pensioni baby introdotte da Mariano Rumor, di cui abbiamo ricordato il quarantennale, e che pesano per 7,5 miliardi all'anno nei conti dell'Inps. Non sto dalla parte degli assegni per gli esponenti, che costano ai contribuenti 13 milioni di euro al mese.

D. L'elenco dei privilegi, lei dice, sarebbe lungo, prima di prendersela con certi pensionati...

R. Aspetti. Non c'è solo questo. Ci sono i 400 miliardi di sommerso che, se li mettessimo nel Pil, ci trasformerebbero nella seconda economia continentale, con l'indebitamento che scenderebbe al 97% sullo stesso Pil. Ci sono evasori fiscali per 280 miliardi, di cui 180 di Irpefe e 100 di Iva; ci sono le quattro mafie nazionali, che «valgono» da 400-500 miliardi all'anno con le loro attività economiche illecite. Ci aspettiamo un battaglia senza soste contro queste realtà amare sconvolgenti, invece nient, ma l'attacco c'è ed è solo contro i pensionati.

I pensionati con 90 mila euro lordi l'anno non solo hanno pagato le tasse ma stanno pagandole con un'aliquota marginale che è del 43,5%

D. E voi pensionati «over 90mila», di tasse invece ne avete pagate, come dite spesso...

R. E ne paghiamo: arriviamo all'aliquota marginale del 43,5%. Tra l'altro, oltre a una questione di equità c'è anche un tema di sostenibilità: se lo Stato toglie a noi per dare, che so, a chi ha solo 500 euro al mese di pensione, sappia che perderà gettito fiscale,

dimenti inferiori ai contributi. Per questo andrebbe fatta per tutte una verifica contributiva prima di toccarle, ma è proprio ciò che sindacati e populistici dei vari schieramenti non vogliono fare perché le pensioni da ritoccare dal punto di vista dei contributi sarebbero quelle medie e basse.

D. Ma perché Letta, che non è uno sprovveduto, ha riproposto un prelievo che la Corte costituzionale ha già bocciato con la sentenza 116/2013? Parlo del provvedimento del governo Berlusconi entrato in vigore nell'agosto 2011....

R. Sarà così anche questa volta, non dubito, perché la Corte costituzionale ha una straordinaria coerenza sul tema dell'uguaglianza economica. Ed è noto che anche Giorgio Napolitano avesse mandato un *missus* a Montecitorio, segnalando che i commi della legge di stabilità sulle pensioni rischiavano la censura dell'incostituzionalità....

D. Però poi ha promulgato...

R. E che doveva fare? Mandare il Paese all'esercizio provvisorio? I mercati ci avrebbero fatto a pezzi. Sa quante norme di dubbia costituzionalità sia lui che Carlo Azeglio Ciampi hanno dovuto mandar giù? Poi la Consulta ha sanato i ripetuti *vulnus*.

D. Letta ce l'ha con voi, dite, ma se c'è uno che, già durante le primarie dello scorso anno, aveva promesso di volersene infischiare dei diritti acquisiti, quello è Matteo Renzi...

R. Tre anni fa Letta fu il primo firmatario di un'apprezzabile e condivisibile proposta di legge per abolire i vitalizi dei parlamentari. Il documento è però rimasto lettera morta, restando chiuso nei cassetti di Montecitorio senza neppure essere stato mai esaminato dalla commissione Affari Costituzionali della Camera, finendo così in un cestino. Ci si attendeva ora che, da premier, Letta, coerentemente con quanto aveva ipotizzato, ripresentasse questa sua proposta come iniziativa dell'Esecutivo e quindi con ben altra valenza, ma soprattutto con ottime chances di veder trasformata in legge la sua proposta.

D. E invece?

R. Purtroppo, almeno per il momento, queste aspettative sono andate deluse. Letta viene da una tradizione di sinistra democristiana, che ha teorizzato con don Giuseppe Dossetti l'alleanza con i comu-

ni. Questa tradizione, che nel 1976 rappresentava il 75% degli Italiani, oggi, nel Pd, raggiunge appena il 29,5%...

D. La sento, però, prudente su Renzi...

R. No, ci arrivo. Renzi è un nemico dei pensionati, l'ho scritto e lo ridico. Tempo fa un collega, di tradizione socialista come me, aveva scritto su Facebook che i socialisti dovevano sostenere Renzi alle ultime primarie. Sono intervenuto per dire che i pensionati socialisti non l'avrebbero fatto. Giamaica. E poi, mi scusi, ma le pare possibile teorizzare che i diritti acquisiti non contano? Mi lasci dire...

Le pensioni più alte, quelle che oggi si definiscono d'oro, in molti casi stanno dando dei rendimenti che sono inferiori rispetto ai contributi

D. Prego...

R. Se c'è un principio cardine del diritto è che le leggi nuove regolano il futuro e non il passato, non possono essere retroattive.

Ma come, tu, Stato, mi mandi in pensione con un trattamento definito dalla normativa in vigore nel 2001 e oggi, che sono rincongiunto e che non mi fa lavorare più nessuno, mi dici che cambi quelle regole e che mi tagli l'assegno?

D. Davvero, Abruzzo, non vuol entrare in politica? Ci sono le europee, magari qualcuno glielo potrebbe chiedere...

R. Nessuna ambizione, glielo ripeto: il nostro è un movimento che vuol far pressione sulla politica, che vuole dare una coscienza sociale ai pensionati (i quali non sono un «volgo

Renzi è un nemico dei pensionati, lo ha spiegato lui stesso. Se passa la linea delle sette mozioni, le pensioni diventeranno il bancomat dalla politica

che nome non ha» come diceva Manzi) e fare un'azione culturale nel Paese, ma abbiamo raccolto poche migliaia di adesioni qualificate e ci bastano. Chi le trova 30mila firme per candidarsi a Strasburgo?

D. Chi risponde alla vostra chiamata?

R. Magistrati, manager, medici, avvocati dello Stato, alti funzionari della Pa, ufficiali delle Forze armate, giornalisti, professionisti di diversa estrazione. Però questa non è solo una battaglia dei pensionati di oggi ma anche una battaglia a favore dei pensionati di domani: se passa la linea delle sette mozioni e delle sei proposte di legge, le pensioni diventeranno il bancomat della politica.